

# Sviluppo al Sud Eppur si muove

Indagine di **Unioncamere**: il 2019 si chiude  
con 26 mila imprese in più rispetto al 2018

Il minor tasso registrato negli ultimi 5 anni

di **Rosanna Lampugnani**

**N**onostante tutto qualcosa si muove, anche nel Mezzogiorno. Vale a dire che aprono nuove imprese, soprattutto nel settore dei servizi - è il turismo che tira in modo particolare - ma contemporaneamente altre chiudono. Dunque è una situazione sfaccettata quella descritta da **Unioncamere**: sono 353.052 le imprese nate nel 2019, circa 5mila in più rispetto all'anno precedente. Ma di contro 326.423 hanno chiuso i battenti nello stesso periodo, 10mila in più rispetto al 2018. Quindi nell'anno appena concluso il saldo tra aperture e chiusure risulta positivo per 26.629 imprese, il minore registrato negli ultimi 5 anni. A fine dicembre 2019, quindi, il numero complessivo (o stock come si dice in gergo) delle imprese esistenti in Italia ammontava a 6.091.971 unità (1.693.871 in Campania, Puglia, Sicilia, Calabria e Basilicata). «Si accentua nel 2019 il turnover delle nostre imprese», ha sottolineato il presidente di **Unioncamere**, **Carlo Sangalli**. «Le incertezze del contesto internazionale si fanno sentire soprattutto in quei settori più esposti alla concorrenza dei mercati, come la manifattura. Anche il commercio mostra un calo, mentre la capacità

attrattiva del nostro Paese alimenta l'industria del turismo in crescita, così come in aumento sono le attività professionali e i servizi alle imprese. Dobbiamo continuare a lavorare al fianco delle imprese per far crescere la loro competitività».

Naturalmente queste valutazioni sono state fatte al netto della crisi epidemiologica scoppiata in Cina e che comporterà contrazioni per i produttori europei e americani, in particolare quelli «del lusso». Dunque, nel 2019 a guadagnare terreno sono stati i settori dei servizi legati al turismo (8.211 imprese in più per l'alloggio e la ristorazione), le attività professionali (+6.663), i servizi alle imprese (+6.319) e - sulla scia del basso costo dei mutui e degli incentivi al recupero edilizio ed energetico - le attività immobiliari (+4.663) e le costruzioni (+3.258). Si è invece ristretta la platea del manifatturiero (-4.107), del commercio (-12.264) e dell'agricoltura (-7.432). Positivi i segnali che arrivano dall'artigianato che, pur chiudendo in rosso il bilancio annuale (-7.592 attività), dopo otto anni vede tornare a crescere il numero delle iscrizioni di nuove imprese. I numeri aggregati geograficamente evidenziano

che il dato più positivo riguarda il Mezzogiorno che, con una crescita di 14.534 unità, da solo determina oltre la metà (il 54,6%) di tutto il saldo positivo dello scorso anno; mentre a restare al palo è stato il Nord-Est (-0,1% il tasso di crescita, equivalente a circa 1000 imprese in meno nei dodici mesi). Tra le regioni, la crescita più sensibile si ha nuovamente nel Lazio (con 9.206 imprese in più rispetto al 2018, corrispondenti a un tasso di crescita dell'1,4%), seguito da Campania (5.746) e Lombardia (+5.073). Sul fronte opposto Piemonte (-1.517), Emilia-Romagna (-1.431) e Marche (-909). **Unioncamere** poi conferma che il bilancio del tessuto imprenditoriale resta positivo quasi esclusivamente per merito delle società di capitali (+3,52% il loro tasso di crescita nel 2019, per un saldo pari a ben 60.382 imprese in più rispetto al 2018).



Peso: 45%

Se si guarda poi nel dettaglio lo stock di imprese a fine dicembre era questo: Campania 597.208, con un tasso di crescita dello 0,97% (nel 2018: 1,34%); Sicilia 467.750, con un tasso di crescita dello 0,78% (0,71%); Puglia 381.313 con un tasso di crescita dello 0,77% (0,91%); Calabria 187.107, con un tasso di crescita dello 0,32% (0,75%); Basilicata 60.493, con un tasso di crescita dello 0,32% (0,48%). Dati complessivamente positivi, ma se comparati con quelli del 2018 risulta che i tas-

si di crescita sono stati inferiori, salvo nel caso della Sicilia. Infine, tra le province meridionali svettano quelle di Caserta e Napoli, rispettivamente con l'1,46% e l'1,33%, a ridosso del podio: Bolzano 1,71%, Milano 1,64% e Roma 1,62%. In testa nelle altre regioni meridionali: Palermo 1,18%, Lecce 1,10%, Reggio Calabria 0,55% e Matera 0,22%. Va precisato, infine, che i numeri di crescita o morte di un'azienda non tengono conto dell'ampiezza delle stesse, delle capacità produttive e dei dati occupazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**5.000**

Secondo **Unioncamere** sono 353.052 le imprese nate nel 2019, circa 5mila in più rispetto all'anno precedente

**10.000**

Di contro sono 326.423 le imprese che hanno chiuso i battenti nel 2019, 10mila in più rispetto al 2018



Peso: 45%